

“La sentenza è ormai esecutiva il papà di Eluana può andare avanti”

Parla il giudice che diede il via libera. Ruini: tragico errore

PIERO COLAPRICO

MILANO — Polemiche e diritto, attacchi religiosi e risposte in base ai codici. La domenica che passa non porta tregua alla vicenda di Eluana Englaro, la donna in stato vegetativo da quasi diciassette anni. Il giudice Giuseppe Patrone è il presidente del collegio di Milano che lo scorso 9 luglio ha firmato il decreto e cambiato per sempre il diritto della persona in Italia. Ma in che modo Beppino Englaro può lasciar morire sua figlia in base alla sentenza se tutti gli ospedali sembrano sinora trovare ostacoli? Patrone risponde con una citazione: «Sa come diceva il grande Francesco Carnelutti? Non basta avere ragione, è importante trovare chi te la dà. Nel nostro decreto — spiega Patrone — non poteva esserci una potestà coercitiva nei confronti di altri destinatari, perché il destinatario del nostro decreto — continua — è chi si è rivolto a noi, e cioè il padre e tutore. Lui “può” agire». E, anche se non ci sono per sentenza coercizioni, non ci sono secondo Patrone nemmeno scappatoie. Anzi, «dopo che ha parlato la Cassazione, non esistono più possibilità diverse. Il signor Englaro può decidere e gli altri possono solo prendere atto e, secondo me, lo faranno, sì, eseguiranno».

Se Patrone, visto il suo ruolo, non vuole dare un suggerimento al padre, è Amedeo Santosuosso, docente, magistrato, esperto dei diritti della persona a spiegare la strada: «Il discorso è molto semplice. Se io domani vado nel mio ufficio a palazzo di giustizia e dico: “Questa causa la faccio, ma questa no perché non mi piace, o perché delle ragioni morali m’impediscono di guardarla”, chiunque affermerebbe che commetto un abuso». Dunque, «Le Regioni devono fare in modo che la volontà di Eluana Englaro sia rispettata». Perché «si è creato un “precedente” grazie alla Cassazione sul diritto alla salute e all’autodeterminazione e, paradossalmente, è stata la stessa boccatura del ricorso del pubblico ministero a farci dire che

non c’è in questa vicenda umana un interesse pubblico», ma c’è l’interesse del singolo cittadino.

Equindi? «Basta legger l’articolo uno della legge 883 del ‘78: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale”. Cioè, è il servizio sanitario lo strumento che realizza il diritto alla salute. Tutte le strutture del servizio sanitario nazionale sono obbligate a dare esecuzione a questa sentenza. È il loro dovere». E non ci possono essere obiezioni di coscienza: «La coscienza delle istituzioni deriva dalle leggi che la regolano. Eluana Englaro, attraverso il padre, chiede che sia rispettato il suo diritto a rifiutare le cure e deve avere ciò che chiede. Se non gli si dà retta ci sono violazioni amministrative e reati penali».

C’è dunque la parola fine, secondo lo «stato di diritto» citato spesso da Beppino Englaro. Ma ancora ieri il cardinale Camillo Ruini dal primo canale Rai parlava di «una decisione tragicamente sbagliata, Eluana ha esigenze molto modeste, ha bisogno di un po’ di cibo e di un po’ di acqua. Non pensavo che si potesse ripetere in Italia un caso come quello di Terry Schiavo». E sempre ieri c’è stato anche il Movimento per la vita che ha invocato un intervento del governo.

Solo in tarda serata papà Beppino ha confermato — sarà la centesima volta — il suo «vado avanti». Aggiungendo che non mostrerà mai una foto della figlia nelle condizioni attuali. Non glielo impedisce solo la sua educazione, ma anche il fatto che una volta, quando Eluana adolescente vide in foto lo sciatore David finito in coma, disse ai genitori: «Se dovesse accadere qualcosa di simile a me non mi mostrerete mai a nessuno in quello stato». «È sempre stata molto riservata — continua il padre — non le piaceva che gli altri invadessero la sua intimità».

E così, mentre gli Englaro proseguono con «la massima riflessione», da Torino arriva il messaggio del medico radicale Silvio Viale, spesso al centro di polemiche po-

litiche: «La presidente della Regione Piemonte dice che le sentenze vanno rispettate e qualsiasi ospedale è attrezzato per il “fine vita”. Se la nostra regione apre agli Englaro, io mi dichiaro disponibile sin da ora a staccare il sondino e — dice — fare tutto ciò che serve».

Zeffirelli

“Eutanasia è il male
però vita sia dignitosa”

ROMA — Quella di Eluana rappresenta «una vicenda in cui entrambe le posizioni hanno un fondamento». Ne è convinto il regista cattolico Franco Zeffirelli: «Mi domando: è più giusto condannare a morire o condannare a vivere? L’eutanasia in sé è un male, ma un vero cristiano deve valutare la qualità e la dignità della vita. Quella di Eluana è vera vita?».

Usa

Lite genitori-medici
ma il bimbo muore

WASHINGTON — È deceduto il dodicenne dichiarato morto dai medici perché privo di attività cerebrale mentre la sua famiglia aveva lanciato una battaglia perché il ragazzo non fosse staccato dal respiratore. Per i medici Motl Brody, malato di cancro, era «un corpo in pratica già morto». Di parere opposto la famiglia: il ragazzo era vivo perché il suo cuore continuava a battere.